

ASSOCIAZIONI

Sem. Anno
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta L. 4, 30 2, 60
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 Le domande non accompagnate dal ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate.
 L'associazione non fidejussa alla scadenza
 s'intende rinnovata

LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 5
 centesimi
 Un numero separato - 6 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 45 centesimi per linea
 L'ufficio e nella tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO, Via Intori, N. 3.

Concordia res parvae crescunt,
 discordia maxime dilabuntur
 - EX C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
 su, discordia dà il crollo al-
 le massime - B. RAGGIO

La situazione.

Come promettemmo eccoci a dire del-
 l'Italia nostra

L'ITALIA

Maestosa siede in mezzo a' tre ma-
 ri, quasi ponte fra l'Europa e il resto
 del mondo, sorprendente pe' suoi mo-
 numenti, ricca delle cento città, di cui
 nessuna ha meno di 48,000 abitanti,
 che le danno un popolo cittadino di un
 quinto della nazione (4,268,071)

Bella del sorriso del cielo e del pit-
 toresco incanto delle sue contrade, ir-
 rigata da fiumi e da torrenti, che i pa-
 dri nostri seppero ridurre a correnti
 d'industria e prosperità grande per
 le sue vetuste memorie, avvegnache
 ebbe figli gli Etruschi, i Romani, i Pi-
 sani, i Genovesi, i Veneti, e mostro
 a tutte genti che basta una sola sua
 città retta liberamente a fare stupire
 di sé il mondo e, volendo, a signoreg-
 giarlo.

Fu maestra alle nazioni, che da lei
 ripetono la loro civiltà, e se la duro
 per secoli nel letargo di morte in cui
 la sprofondarono e barbari e papi e ti-
 rannelli e cittadine discordie pure non
 si spense il suo genio, che, santificato
 dal martirio, suise gigante e la reden-
 se, dando al mondo il più grande spet-
 tacolo di abnegazione e di prodigi, sbu-
 guardando chi terra di morti l'appel-
 lava, chi espressione geografica nomi-
 nandola la rideva.

Rovesciando quattro troni e bella-
 mente unendo le sue sparte membra af-
 fermo se stessa a dispetto dei potentati

Ora le nazioni affascinate dai suoi
 felici successi in lei riconoscono la *De-
 mocratica* europea, messaggiera di vera
 civiltà, e abbenche governata per quat-
 tro anni da pusilli troppo fidenti della
 protezione straniera, fa impallidire i
 suoi nemici, e si procaccia amici dove
 meno se li riprometteva

I suoi figli creduti una volta imbelli,
 sanno, cantando, affrontar la morte sui
 campi di battaglia, e la bella nostra pa-
 tria ne conta 500 mila nell'esercito re-
 golare ed altrettanti son pronti a mar-
 ciare al primo squillo di tromba volon-
 tariamente

Ha i Liguri e i Siciliani nelle sue
 navi da guerra rudimenti di una bel-
 licosa ed intraprendente marina

Ha un Re guerriero e Garibaldi!

Destinata per la sua importanza a
 mantenere l'equilibrio europeo, collo
 stabilire l'alleanza italo-anglo-francese,
 sarà l'antesignana all'amplesso fra le
 razze latine e le germaniche, e foriera
 a' popoli di libertà e giustizia

Le sorride l'avvenire, dappoiche le
 sue immense risorse di gran lunga si
 accresceranno allora quando il mar ros-
 so nel mediterraneo riverserà i tesori
 delle Indie

Eppure, non contando gli esterni ne-
 mici, ha nel suo seno snaturati figli
 che affermano l'Unità ita, trovarsi l'Ita-
 lia in cattive acque e presso a nau-
 fragare!

Donde tanta cecità, se illusi?

Donde tanta infamia, se mentitori?

E quanto diremo appresso delineando
 il rovescio della medaglia.

Pare impossibile!

Pare impossibile, dicevamo nel nu-
 mero 14 del nostro Giornale, che sul
 finire del 1865 ci possano essere delle
 menti che pensino potere la istruzione
 riuscire dannosa alla pubblica sicurezza
 ed ora con maggiore stupore diciamo
 Pare impossibile, che la deliberazione
 del Consiglio Comunale di Calatafimi in
 data del 5 novembre 1865 contenga idee
 tutte opposte e discordanti a quelle che
 il Consigliere G. in quella seduta pu-
 blicamente manifesto. Eppure una pro-
 testa scritta dal sig. G. al Prefetto

di questa Provincia, le assicurazioni
 de' buoni amici che ci descrivono il
 G. tutto altro che retrivo, e la qui
 appresso dichiarazione, ci fanno sospet-
 tare che l'estratto del verbale fosse
 stato redatto in modo studiato da oscu-
 rare la riputazione del Gallo. Se così
 fosse noi siamo sicuri che le autorità
 si occuperanno a far rilucere in questo
 affare il vero, ed a ragione domandia-
 mo che la calunnia venisse rigorosa-
 mente punita.

Calatafimi 7 dicembre 1865.

Sig. Direttore,

Nel num. 14 del suo Giornale, sotto la
 rubrica *Pare impossibile!* è stato pubblicato
 un brano della deliberazione del Consiglio
 Comunale di Calatafimi in data del 5 novem-
 bre 1865, al quale la S. V. si permise di
 premettere alcune considerazioni, che certa-
 mente non avrebbe fatto, siccome non avreb-
 be ne anco pubblicato quel resoconto, se del-
 l'indole personale e delle qualità intellettuali
 del sig. Gallo avesse potuto avere più vicina
 conoscenza, e se l'ingenuità di chi redasse
 quel resoconto (approvato quando nè il si-
 gnor Gallo, nè io eravamo presenti) non fos-
 se stata così badiale da rivoltare, involucre
 e rendere perfino inintelligibile il senso delle
 parole pronunziate da lui in quella seduta,
 alla quale per essere stata pubblica, assisteva
 non già il popolo che si lascia *ingannare
 nelle votazioni*, ma il fiore delle intelligenze
 del paese, tra le quali mi è grato di potere
 annoverare il nostro egregio Vice-Giudice Dr.
 N. Zuaro, e che replicatamente applaudirono
 alle savie ed accentuate parole dell'ottimo
 Consigliere Gallo

Ed acciocché sopra l'ingenuità prenda vi-
 gore ed ascendenza la verità delle cose, nella
 qualità di Consigliere che prese parte a quella
 discussione, mi permetterà che nel suo giou-
 nale, che non serve a spunto di parte, io possa
 pubblicare, anche a pagamento, un resoconto
 brevissimo di quella tornata, chiamando in
 testimonia della veracità dei miei detti il pu-
 blico che ci ascoltava

Apetasi la discussione sull'ordine del gior-
 no che portava la trattazione dei provvedi-
 menti per la pubblica sicurezza, il Consigliere

Gallo chiese dapprima semplicemente che dal Comune si pensasse ad organizzare una forza pubblica con un capo responsabile per prevenire ed iscoprire i reati che in cinque anni hanno pur troppo funestato il paese e le campagne

Un Consigliere che in cinque anni ha rappresentato la caparbia e sistematica opposizione all'istituzione delle scuole, ora che crede lontano il *babbau*, vagheggiando forse in suo cuore una speranza, sorse a dire che l'obbligo di darci la pubblica sicurezza è del Governo, il quale si opporrebbe all'istituzione di questa nuova forza pubblica, che il Comune non avrebbe potuto sopportare la spesa abbisognevole, e che bisognava piuttosto pensare alla pubblica istruzione, la quale sarebbe stata rimedio bastevole ad ottenere la pubblica sicurezza

Il Consigliere Gallo sorse allora a parlare in questi sensi « So bene che l'obbligo di garantire le nostre persone e i nostri beni è del Governo. Ma dopo che le misure da esso adottate in cinque anni, per mancanza d'appoggio dei cittadini e delle persone che cuoprono le cariche pubbliche, sono riuscite infruttuose, ci pare che facendo cessare le operazioni militari ci avesse detto: Io di pubblica sicurezza non voglio più occuparmi, pensate voi a voi medesimi. Quindi l'obbligo di provvedere noi a questa parte precipua della vita sociale

« Il Consigliere, che mi oppose crede che per noi si debba pensare più presto alla pubblica istruzione, e che i provvedimenti che saremo per adottare per essa basteranno per garantire sostanze e vita. Signori, quand'io

era in collegio non la pensava diversamente

« Ora poiché l'amara esperienza di cinque anni mi ha insegnato che l'istruzione si è allargata e con essa è venuta crescendo parallelamente, anzi con maggiori progressi, la cifra e la crudeltà dei misfatti ho smesso le idee del collegio e son divenuto più pratico (*benissimo*). E la pratica mi ha insegnato che la pubblica istruzione è buona quando è accompagnata dalla pubblica sicurezza, che è pubblica moralità, perché migliora e moralizza le generazioni che crescono e s'educano, però quando lo stato della società è tale che ad ogni sorgere di sole la novella d'un nuovo misfatto viene a funestare l'animo dei buoni quando col saluto del mattino per i vicoli e per le piazze si ode quasi ad ogni giorno esclamare: Nuovi orrori! In quel rione hanno assassinato un vecchio lo hanno finito lentamente con più di trenta colpi di pugnale per fargli rivelare i nascondigli della sua fortuna, che fu tutta involata — In quell'altro hanno strangolato una vedova e ne hanno spogliato la casa — Più in là un'altra, e poi un'altra strozzata barbaramente — A Tizio rubarono le mule da dentro la propria stalla — A Cajo che lasciò per una notte la casa a Sempronio che rimase fuori sole poche ore della sera, tolsero tutte le masserizie — Quell'infelice fu sequestrato e non più restituito — La tentarono per ben due fiate di sequestrare un Sacerdote e quando per giunta gli autori di questi reati rimangono occultati alla giustizia e ci passeggiano sul muso colla maschera del galantuomo! — ridendosi del governo e delle leggi; (*benissimo*) allora l'istruzione è un catapla-

sma che in nulla sminuisce il male che minaccia di incancrenire il corpo sociale, serviva invece a rendere più raffinati e più scaltretti gli uomini già inclinati ed educati alle scelleraggini, acciocché possano mascherarsi più facilmente ed assicurarsi l'impunità, beffandosi delle vostre istituzioni (*benissimo*). Sicché a volere essere pratici e seri bisogna pensare urgentemente a costituire una forza materiale e morale che incuta timore agli assassini ed alla camorra che li protegge (*benissimo*). Né il Governo potrà opporsi al nostro progetto. La legge di pubblica sicurezza ci autorizza ad istituire un corpo di *guardie campestri*, che sarà il titolo che noi daremo a questa forza, e nessun governo al certo potrà impedire che per mezzo d'un contratto civile si possa con il capo di questa forza fermare dei patti, che lo rendano responsabile dei furti e delle grassazioni, che potrebbero commettere nel paese o nelle campagne. Pensiamo adunque e prima d'ogni altro alla pubblica sicurezza (*benissimo*) »

Applausi adunque replicati coronarono le parole del sig. Gallo perché il pubblico sagace che le ascoltava ne comprendeva i sarcasmi e le allusioni a nerissimi delitti ed a tali delinquenti che forse potevano non essere troppo lontani dall'aula consiliare. Solo l'ingenuo redattore del resoconto, e chi ebbe fretta di pubblicarlo per discreditare il signor Gallo, che gli dà su i nervi, non compresero un'acca di quel discorso? ovvero solo essi lo compresero, e furono una mandra di ciechi gli applauditoni? — L'uno e l'altro scusi sig. Direttore, mi pare impossibile! più che a lei

APPENDICE

Le poche parole di Eduardo White-son dirette agli Pseudo-Liberali ci sembrano opportune per tempi che corrono, e perciò ci affrettiamo a ripublicarle, porgendone i più vivi ringraziamenti al signor Giuliano Passalacqua di Salemi che ce ne ha favorita la sua libera versione, che noi siamo in dovere di lodare per l'accuratezza dello stile, e perché, questo giovane d'ingegno non comune, ha saputo scegliere opportunamente per noi un argomento trattato da un Inglese, e che meglio convenivasi in bocca di un onesto Italiano.

AGLI PSEUDO LIBERALI

Ma se le mie parole esser den seme
Che frutti infamia al traditor ch'io rodo
Parlare e lagrimar vedrai insieme
DANTE, Inf. Canto XXXIII

È omai tempo di strappar la maschera, e

smettere quell'orpello che impedisce di far conoscere taluni, i quali, bazzicanti fra le moltitudini, sia fra oneste brigate, sia fra i clubs di Corte, ed anche nell'aula del tempio del Signore, vanno spargendo parole di uguaglianza, di umanità, di fratellanza mentre poi ridono in cuor loro della divulgata ipocrisia, e si sazzano, si felicitano si beano delle loro mene, e de' soddisfatti desiri. Costoro imitano l'astuzia del serpente che nascosto in mezzo a' fiori, addenta irremissibilmente quell'inecuto piede che osa per avventura rasentare la squamosa pelle. Essi sono la peste della società, meriterebbero segregarsi dall'umano consorzio, e recidersi dalle radici una pianta che sprema veleno invece di succo nutritivo. Un buon governo farebbe sempre bene col sospendere su quelle inique teste la spada di Democle, minacciante ad ogni momento di rovesciarsi su di esse. Né si credan troppe le mie parole, o freneticamente filantropo, mentre l'astuzia, l'ipocrisia, la menzogna l'inganno sono le armi terribili con cui si può arrivare a disgregare il più forte costruito sociale, cambiare le opinioni, le credenze la religione. — Tu abbandoni i tuoi affetti ad un essere sul di cui molle seno posi con fiducia il tuo capo, ma infelice! sconosci che un duro chiodo qual novello Sisara, ti squarcerà le tempie per farti chiudere per sempre gli occhi

al sonno eterno! — Il tradimento! parola terribile, che malgrado di poche sillabe, è capace scompigliare un mondo intero. Vale meglio morire sotto il coltello d'un nemico che faccia a faccia ti sfida a difenderti la vita anziché cadere al colpo del silenzio o pugnale dell'assassino.

Ecco adunque gli'innumerabili mali di costesti spacciatori di false dottrine i quali cercano far proseliti sotto il glorioso vessillo del liberalismo! E questi sciochi o ingenui o mal accorti si lasciano rapire all' enfatiche parole di libertà ed uguaglianza, sognando un avvenire sfolgorante di luce novella ed apportatore di ogni umana felicità — Maledetto quel seno che gestì questi esseri distruggitori, i quali, o non avrebbero dovuto respirare l'aura del giorno o cader morti al primo loro vaggito!

Ma qui veggio alzarsi i biechi Aristarchi che guardandomi in cagnesco (*looking surly*) mi danno in sulla voce, chiamandomi all'appello delle convenienze sociali — Ebbene io rispondo, vorreste forse più miti parole addolcite dal gergo moderno, spirante sdolcinata filantropia sul labro menzognero, mentre dal cuore sgocciola il tossico del ciotalo! — Niente per me di tutto questo. Io son figlio di quella terra che fu patria ad Alfredo il Grande, terra ostile alla versatilità ed alla schavità. Fermo di carattere, e fie-

non fosse sembrato il discorso del sig Gallo il quale lungi di essere un ignorante ed un retrivo come le han fatto credere, è giovane intelligentissimo, e lo prova il modo solerte, disinteressato e leale onde ha disimpegnato l'ufficio di presidente della Commissione di sindacato per la ricchezza mobile, è la persona più ben veduta nel paese per la sua indipendenza e per la sua onestà tanto che lungi d'intrigare per guadagnarsi i voti ond'essete fatto consigliere; quando la maggioranza assoluta dei votanti dell'uno e l'altro partito che si contendono la cosa pubblica nel paese lo ebbe eletto, ei se ne stava tranquillo da un mese in Castellammare a badare ai fatti propri

E questo fia suggel che ogni uomo sganni.

B. INGROJA.

Guardia Nazionale.

Il Ministero della Guerra manda ogni anno un Generale a fare l'ispezione delle truppe. Questo Generale trasmette una relazione particolareggiata del bene e del male, che vi scorse al Ministro, dal quale non solamente si partecipano ai Comandanti di Corpo le osservazioni fatte dall'Ispettore ma tostamente ed energicamente si provvede. A questi solleciti e forti provvedimenti del Ministro per gli affari della guerra debbono precipuamente attribuire la sode istruzione, la ferma disciplina e la civile educazione, che rendono così amato e rispettato il nostro esercito, il quale in se compendia tutte le virtù del nuovo re-

gno d'Italia. Il Ministero per gli Affari Interni col regolamento 6 agosto 1863 ha stabilito norme da osservarsi dagli Ispettori provinciali della Guardia Nazionale, norme però insufficienti ad ottenere lo scopo di una sì grande istituzione. Giusta quel regolamento l'Ispettore deve recarsi almeno una volta all'anno nei singoli Comuni della Provincia per promuovere la compiuta organizzazione della Milizia, vegliare alla regolarità del servizio, suggerire ai Sindaci ed ai Comandanti i mezzi atti a colmare le lacune e correggere i difetti, e far conoscere al Prefetto, mediante particolareggiata relazione annuale, il risultato generale delle sue visite, e la condizione della Guardia Nazionale di cadun Comune, invocando all'uopo i provvedimenti necessari per ottenere la regolarità del servizio. Il potere dunque dell'Ispettore consiste tutto nel suggerire, il potere di mandare ad esecuzione i consigli dell'Ispettore sta nelle mani del Prefetto e del Ministro per gli Affari Interni. Ma questi due funzionari fanno, relativamente alla Guardia Nazionale, quello che fa il Ministro della Guerra relativamente alle truppe? Noi sappiamo, che l'Ispettore della Guardia Nazionale della nostra Provincia ha fatto una lunga e particolareggiata relazione al signor Prefetto, (già pubblicata nel nostro giornale) il quale non solamente non pensò a dare seri provvedimenti per fare risorgere questa importantissima istituzione che si può dir morta nella nostra Provincia, ma abbiamo tutte le ragioni di credere che non l'abbia neppure letta. Certo egli è, che ai Sindaci non comunicava verbo

di quanto è scritto in essa relazione circa la deplorabile condizione della Guardia Nazionale nei singoli Comuni, ne li sollecitava ad adottare i rimedi, che l'Ispettore propose. Questa relazione giunse al Ministero, e sappiamo che si stanno facendo studi per presentare al Parlamento una nuova legge sopra la Guardia Nazionale del regno. Ma intanto nel non breve intervallo, che correrà da oggi all'approvazione di una nuova legge, dovrà forse lasciarsi nel presente vergognoso abbandono la Guardia Nazionale della nostra Provincia, in cui è generale il grido, che si difetta di pubblica sicurezza? La nostra Provincia, che fra tutte le altre dello Stato ha dato un sì bello ed unico esempio di amore alla libertà ed alla indipendenza del paese, nominando teste deputati al Parlamento italiani tutti strenui e provati difensori del progresso, vorrà così presto contraddire a se stessa lasciando inoperosa e brutalmente sfasciata la Guardia Nazionale, che potrebbe e dovrebbe rendere segnalati servizi alla patria? Noi confessiamo schiettamente, che ogni qualvolta si affaccia al nostro pensiero la triste condizione della Guardia Nazionale della nostra Provincia, ci facciamo rossi in viso, e la nostra mente si confonde; perchè non sappiamo spiegarci come tanto si amino, la libertà, la grandezza e la prosperità del paese e non si pensi al maneggio ed alla disciplina di quelle armi, che fecero e faranno libero e grande il popolo italiano. Ci conforta però il pensare, che di tanto sfacelo non va incolpata la generalità dei cittadini. La colpa principale è del Prefetto e dei Sottoprefetti, i quali dormono in coro profon-

ro di natura, non domato dalla cieca forza ne dal capriccio o dalla prepotenza — Libera mente in libero cuore, ecco in breve il mio ritratto — Crebbi nell'infanzia in riva al Tamigi sotto aulico tetto, e gustava appena i sogni dorati dell'adolescenza, quando sbalzato ad un tratto dalla possa di un fatale avvenimento, ripariai sotto il covile della fiera, e le savane del nuovo mondo accolsero un uomo vinto dalla sventura, ma avvilito non mai. Mangiai il pane della miseria, spesso bagnato da una lacrima d'indignazione, ma il mio cuore non si è nutrito giammai alle bassezze (méannes) nè la mente si è prostituita alla viltà — A questa mia aperta e sincera confessione, aggiungo quindi di non sentire offendere chicchessia in particolare, ma parlando sulle generali, non mi è proibito di calpestare il vizio ed esaltar la virtù. Chi sente fervere in petto un'anima ardente di vere idee socialistiche e morali deve volentoroso gridar la croce agli avvelenatori di quelle massime, che sono i cardini mercolabili dell'edificio sociale — Uomo son io del pari e rispondo a qualche insolente pseudo-liberale « nihil humani a me alienum puto ». Poi non di manco se io fallò, confesso l'umana fragilità, ma non velo il mio errore, ne tampoco mi sforzo di calpestar la verità, e magnificare la menzogna.

L'uomo adunque che apre il suo cuore

alle care affezioni, che guarda il suo simile siccome a fratello che stende la mano all'indigenza, che accoglie nelle sue braccia il profugo, l'orfano, la travolta, anche l'omicida che cerca rifugio sotto un tetto ospitale, colui che nella più sentita abnegazione di sé, si consacra si sacrifica al bene altrui quegli che profonde le sue ricchezze, il suo ben essere, la sua felicità quell'individuo finalmente che attua il precetto « dilige proximum tuum sicut te ipsum » ecco il vero liberale. Figli tutti di unica madre, la natura, non potrebbe senza delitto l'uomo calpestare i santi dritti di lei, nè sconoscerne i doveri. E questo proprio l'umano regime, queste sono le leggi invariabili che regolano il mondo morale, senz'altro l'uomo sarebbe un brutto. Se non come l'albero che vive d'entusiasmissione, nè come la pietra che cresce per sovrapposizione, ne manco come l'animale che è dominato dagli istinti, ma sibbene animato egli dalla vivida fiamma che tutta investe la caduca spoglia, altre doti adunque si dovevano a lui appartenere, che nell'opera della creazione lo avessero dovuto collocare in cima all'orbe che noi abitiamo. Ed ecco spuntare l'intelligenza e la libertà, principali requisiti della moralità i quali costituiscono l'imputabilità delle umane azioni. La belva che non conosce nè vuole e una quasi macchina semovente, che cagiona il

male senza conoscerlo, ed il piacere senza desiderarlo.

Posti quest'inconcessi principi, a colui che opera in controsenso a' medesimi, non solo non compete il virtuoso titolo di liberale, ma ancora a stretto senso gli si potrebbe negare la qualità di uomo socievole. La società umana, quella grande moltitudine di uomini radunata pel benessere e singolo e generale, fallirebbe lo scopo se l'egoismo regnasse fra' suoi membri, in altri termini si addimanderebbe un accidentale accozzaglia di uomini, tutto al più una coesistenza d'individui volti tutti al proprio vantaggio, cioè che produrrebbe l'anarchia, lo slegamento di quel legame di dritti e doveri che la costituiscono società civile, o meglio sarebbe una società dissocievole, ch'è un assurdo.

— Ma una società così costrutta sarebbe, si risponde, la perfettibilità umana, l'andamento proprio della pura natura, sceverata di tutto che potesse attraversarle il cammino, sarebbe l'esatto adempimento de' doveri, il giusto svolgimento de' dritti sarebbe in una parola una società eminentemente virtuosa, felice, beata, una società di esseri più che umani, una famiglia di angeli sulla terra.

(Continúa)

damente il sonno della morte, poi dei Sindaci e delle Giunte Municipali e finalmente dei Comandanti Noi nutriamo una grande fiducia nel Consigliere Delegato di Prefettura Argenti giovane operoso intelligente ed informato ai moderni principj di libertà, che vivificano lo Stato Metta egli, saviamente a profitto della nostra Provincia la infertilità, che colse quel poveretto di Spirito, che mai non doveva a nostro danno disotterrarsi dai vecchi e polverosi archivi del Ministero dell'Interno e si valga della esperienza e della instancabile operosità dell'Ispettore Noi speriamo assai nell'amore dell'ordine pubblico dei nostri concittadini, ed al loro patriottismo facciamo caldissimo un appello Nel prossimo venturo anno la Guardia Nazionale deve risorgere nella nostra Provincia come in tante altre se siamo degni di libertà!

Camera dei Deputati.

Il Parlamento, dopo avere eseguita la verifica della nomina dei Deputati, e venuto alla elezione del suo Presidente — Quindi nella seduta del 6 dicembre fatto il primo appello nominale i votanti furono 287, ed il risultato ottenuto il seguente. Votarono per il Deputato Adriano Mai 442 — Pel Deputato Mordini 82 — Pel Deputato Rattazzi 79 — schede bianche 2 — Ricciardi 4 — Cattaneo 4 — Tecchio 3 — De Pretis 4 — Ferrari 4 — Minghetti 4 — Lanza 4

Al 2° appello nominale non essendosi ottenuta la maggioranza di alcun candidato, si rinnova l'appello, e la votazione che dette il seguente risultato Mari voti 116, Mordini 91, Rattazzi 79

Il Presidente proclama il ballottaggio fra Mai e Mordini — Esito definitivo — Mari voti 141, Mordini 132 — eletto Mari

Nella seduta del 7 dicembre si procede all'appello nominale per la nomina dei quattro vice Presidenti e risultarono gli onorevoli Crispi, De Pretis e De Luca

Nella seduta dell'8 eseguito il ballottaggio fra Pisanelli e Restelli, venne eletto a maggioranza l'onorevole Restelli

Il Ministero nelle susseguenti sedute del Parlamento si è affrettato a presentare molte proposte di leggi — Il Sella dichiara, che il disavanzo del 1866 sarà di 265 milioni, espone lo stato della cassa, (*miserabile!*) e promette voler ridurre in tutti i modi il disavanzo a 100 milioni — Propone doversi fare 30 milioni di economie — Aumentare la tas-

sa di registro e bollo di 20 milioni — Mettere quella sulle porte e le finestre in 25 milioni — E l'altra sul macinato in 400 milioni — Promette rilasciare ai Comuni il dazio consumo governativo, e fa appello ai Deputati di escogitare mezzi migliori

In vero non sapremmo escogitarne di meglio ' accollare gli oneri ai Comuni ed alle Provincie come si è fatto, ed ora aumentare i dazi e proporne de' nuovi e questo il mezzo migliore che sà suggerire il Ministro Sella, ma gli domandiamo noi, perchè non aggrungerne degli altri sino a bilanciare l'esto con l'introito? avrebbe potuto con la camucia tentare di toglierla la pelle e così farla una volta finita!

E stata dal Ministero presentato il progetto pella soppressione delle corporazioni religiose colle pensioni ridotte per mendicanti al solo patrimonio ecclesiastico

I beni delle corporazioni ed enti morali ecclesiastici passerebbero al Demanio con l'obbligo di corrispondere la rendita al cinque per cento sul debito pubblico ai patroni l'attribuzione sulla quarta parte dei soppressi benefici, ai Comuni, dove sono istituti Monasteri addetti all'istruzione pubblica ed alla cura degli infermi, devoluta parte della rendita affetta da tale destinazione, oltre speciale riguardo alle peculiari condizioni della Sicilia — Il rimanente della rendita attribuita al fondo per culto di cui le spese saranno iscritte in bilancio

— I parrochi avranno un assegnamento non minore di L. 800 annue — Abolite le decime ecclesiastiche — Ordinamento dell'asse — E nuova circoscrizione diocesana

Publica Sicurezza.

Nel N° 15 del nostro giornale lo stato numerico dei reati per errore fu annunziato dal 5 al 20 novembre, invece dovea dirsi dal 20 al 30 dello stesso mese Ci crediamo in dovere di correggere un tale errore nell'interesse della giustizia

I mandamenti di Trapani, Marsala, Mazara, Castelvetrano, Monte S. Giuliano ec hanno dato segno di sosta nei reati, il solo che mostra di essere incorreggibile e quello di Alcamo dove ladri ne ripullulano piu di quanti se ne arrestano Passando per ivi un bairoccio carico di panni fu seguito da alcuni in-

dividui sino in vicinanza di Vita, ove verso le ore 5 p. m. venne derubato della piu parte del carico, ci si dice che due persone sospette sono state arrestate, e vogliamo sperare, che per mezzo di costoro si possa trovare il filo del bindolo

Abbiamo annunziato che gli arrestati a tutto il mese di novembre ammontavano a 477, e possiamo assicurare che la piu parte dei proprietari e di coloro che hanno interesse nelle campagne hanno approvato le operazioni eseguite dalle autorità, e che una sola voce non si è pronunziata in favore di alcuno degli arrestati.

Ora, perchè fu carcerato un tale in guanti gialli, non sappiamo dire quanti avvocati, protettori, sollecitatori ed altro si siano mossi in suo favore. Se tutti questi signori si muovono per difendere, o sostenere l'innocenza noi approviamo il fatto loro, ma se i 477 arresti han meritato la pubblica approvazione, perchè furono eseguiti fra le ghette e le zolle, e solo si grida l'osanna sull'arresto dell'uomo in guanti gialli, perchè appartiene ad una classe ricca e potente, noi abbiamo ragione di sperar poco sulla pubblica sicurezza, perchè i nostri costumi non sono ancora informati ai principj del giusto e dell'onesto, e perchè molti non ben comprendono, o non vogliono comprendere, il significato della parola LIBERTÀ.

Gazzettino.

Finalmente il Cav. Racca Spirito è stato posto in aspettativa Il Ministro Natoli si è rammentato di lui, e possiamo anche assicurare che il nuovo Prefetto della Provincia di Trapani è stato scelto nella persona del Bar. Nicolo Cusa — Noi non vogliamo tessere al di costui elogio, perchè l'antica amicizia ci potrebbe rendere sospetti, però non siamo i soli che lo conosciamo in Trapani, e con noi sono anche molti che sperano in lui il bene di questa Provincia

Il Ministro Natoli ha rassegnato il portafoglio dell'Interno, trattandosi quello della Pubblica istruzione, ed in sua vece è stato prescelto l'onorevole Chiaves. Crediamo potere assicurare che a quest'alto è stato costretto il Ministro Siciliano, perchè non volle influire con mene ministeriali nelle ultime elezioni dei Deputati. La moralità non è sentimento che germoglia in seno del Governo!

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile

Tipografia di G. Modica Romano